



VENERDI 21 LUGLIO 1985

L'atletica italiana scopre un doping «invisibile» per migliorare le prestazioni agonistiche

Vittorie al bicarbonato

Tre o quattro decimi di vantaggio sui 200 metri fino un secondo per i 400 ancora oltre negli 800. È una pasticca che contiene bicarbonato di sodio una sostanza conosciutissima e finora estranea alla letteratura sul doping. Ma adesso qual cosa è cambiato. Un guscio retard di quelli che resistono all'azione dei succhi gastrici nello stomaco, consente al bicarbonato di essere assor-

bato direttamente nell'intestino e di entrare in circolo nel sangue in dosi massicce. Risultato attraverso una reazione chimica che avviene nelle fibre muscolari di un atleta sotto sforzo, il bicarbonato riduce la sensazione di affaticamento. È questo il nuovo caso doping che sta mettendo a rumore l'atletica italiana. Un doping che formalmente non è tale in quanto il bicarbonato di sodio

Direttamente nel sangue combatte l'acido lattico

MARCO VENTINELLA
A PAGINA 10

non è inserito nella lista di prodotti vietati dal Cio. Ma di fatto la sua azione coincide in pieno con quella di prodotti che il Comitato olimpico considera vietati. Ed a rivelare l'esistenza di questa pasticca è il suo stesso ideatore il professor Carmelo Bosco, membro del Comitato tecnico-scientifico della Federatletica. «L'azione del bicarbonato di sodio», dichiara Bosco - nei confronti del

lattato muscolare era nota. Ma l'idea di far assorbire il prodotto attraverso una pastiglia retard è stata mia». E il commissario tecnico della nazionale Giampaolo Lenzi rivela: «Il tecnico Roberto Finoli (ex campione europeo dei 400 ostacoli ndr) mi ha riferito di dubbi circa determinati risultati agonistici». Intanto cresce il malumore fra gli atleti della nazionale. «La Fidal deve fare chiarezza».

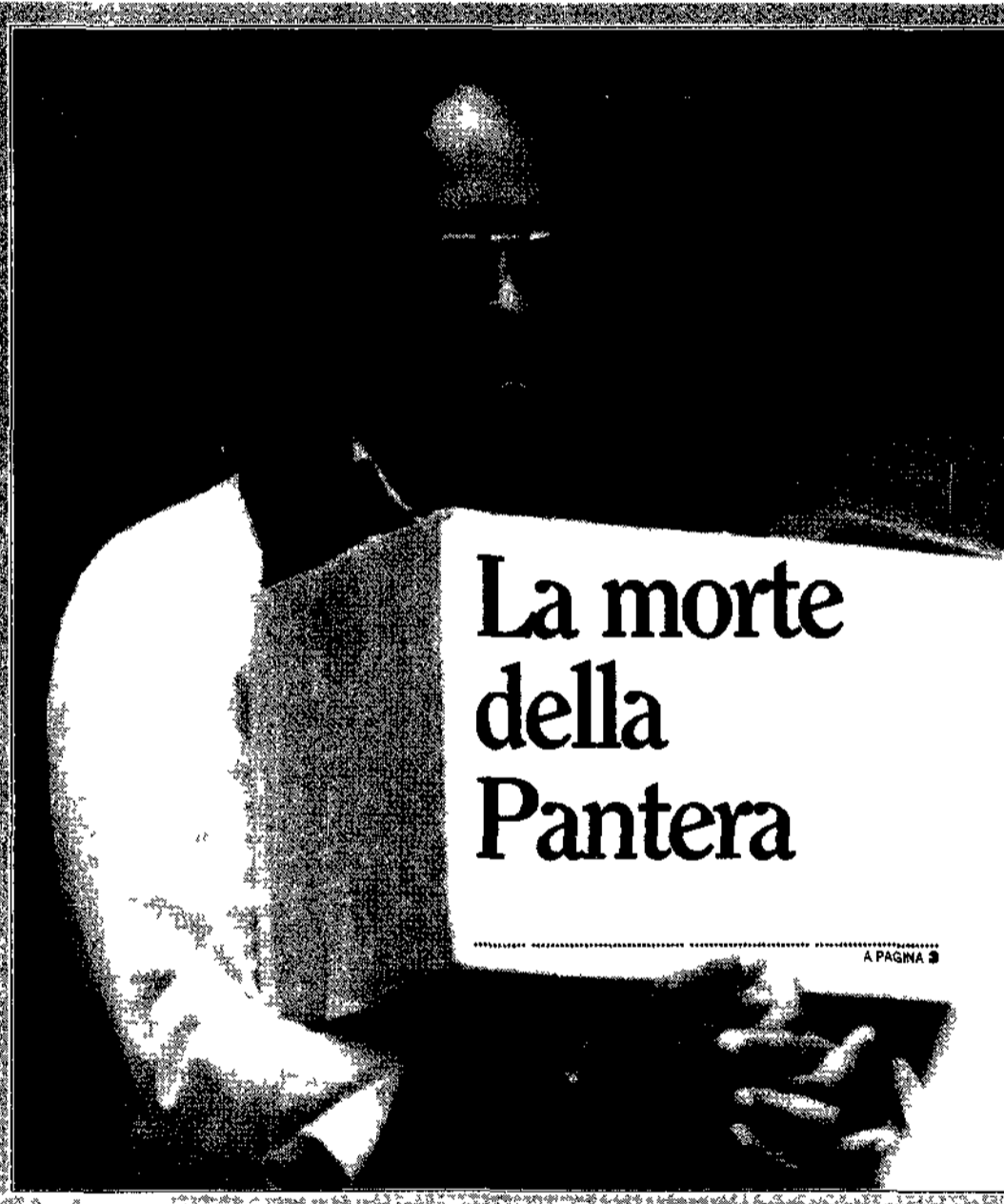


Così funziona la giustizia Usa

GIANFRANCO PASQUINO

ESISTE UNO STRANO contrasto nell'amministrazione della giustizia negli Stati Uniti. Da un lato sta un ampiamente sviluppato sistema di garanzie a favore dell'imputato che consiste non soltanto nei diversi gradi d'appello. Consiste, in special modo, nelle modalità di selezione e di formazione delle giurie popolari bilanciate etnicamente e per genere in modo da evitare qualsiasi pregiudizio iniziale contro l'imputato e qualsiasi esposizione alla dinamica dell'opinione pubblica nel corso del processo. Nelle caratteristiche di svolgimento del processo stesso con ampi spazi di contraddittorio per la difesa e con l'assoluta necessità per l'accusa di provare il suo caso «al di là di ogni ragionevole dubbio» e infine nell'imperativo che l'eventuale verdetto di condanna venga raggiunto all'unanimità, quindi con il potere di veto (e di veto) affidato anche ad un solo giurato/a dissenziente. Dall'altro lato sta un sistema sociale fortemente esposto a dinamiche di massa sostanzialmente incontrollabili. Cosicché appare difficile negare che la pubblicità di un processo, la fama dell'imputato, la sua rappresentatività di un qualcosa apprezzato ovvero aborrito abbiano un peso rilevante non nella conduzione del processo debitamente protetto, ma nella sua conclusione. Insomma l'imputato famoso è in parte avvantaggiato in parte svantaggiato dalla notorietà del suo processo. Se ha incarnato i desideri, le aspettative, le speranze di un certo gruppo di una comunità può trarre vantaggio dal clima dell'opinione pubblica. Guai però se quel clima è mutato. Allora pagherà anche per le nuove inclinazioni e per il suo rappresentarsi, qualcosa di controverso che non è mai stato accettato, se è autore di crimini efferati che hanno terrorizzato l'opinione pubblica, che in una società di massa è particolarmente vulnerabile e volubile, allora rischierà grosso. Paradossalmente l'imputato può anche sfidare i prevalenti pregiudizi sociali, culturali e sessuali senza subire contraccolpi negativi.

SEQUE A PAGINA 3



La morte della Pantera

A PAGINA 3

I funerali di Casartelli In lutto un paese e tanti campioni

L'intera comunità di Albese ha dato ieri l'ultimo saluto a Fabio Casartelli, morto martedì in una tappa del Tour. Tra i tanti campioni del passato erano presenti Magni, Gimondi, Merckx e Hinault. Alla funzione c'erano anche Pescante e Martini.

FRANCESCO ZUCCHINI
A PAGINA 11

Parla Emma Thompson «Così ho scoperto l'eroina Dora»

Emma Thompson, attrice inglese da Oscar, parla di *Carriagton*, storia del complicato amore tra una pittrice e lo scrittore omosessuale Lytton Strachey. E in futuro la vedremo anche in *Senno e sensibilità* dal romanzo di Jane Austen.

CRISTIANA PATERNO
A PAGINA 7

Domani «Bellissima» Sogni e realtà dietro lo schermo

Dalle dive in erba della Wertmüller alle ragazzine di «Non è la Rai» sino ai film di Visconti, *Bellissima* domani in videocassetta con l'Unità. Il sogno di stare sotto i riflettori continua ad agitare il sonno di adolescenti e genitori, per molti un riscatto dall'anonimato.

G. ARILETTI - A. MORELLI
A PAGINA 4

Lunedì l'annuncio Funari lascia la Fininvest e va a Odeon?

Funari su Odeon è quasi sicuro. Oggi finire il rapporto fra il popolare «giornalista» e la Fininvest. Va in onda l'ultima puntata di *Punto di vista* su Retequattro. Lunedì Funari annuncerà una conferenza stampa al proprio futuro. Nei giorni scorsi si era parlato della possibilità per Funari di approdare a TeleMontecarlo, nei mesi di agosto e settembre. I collaboratori di Funari affermano che non è nulla di ufficiale, che le proposte sono tante e Gianfranco le sta vagliando, ma non si sa ancora. La Funari partirà lunedì. Ma certo se va a Odeon è una sorta di retrocessione, quella che non sembra aver né il fascino né la forza economica per garantire agli sponsor personali di Funari il ritorno in televisione, a cui sono abituati.

SEQUE A PAGINA 6

Un musicista e un'organizzatrice culturale scrivono al direttore: «La generosità degli artisti non basta più...»

Lettera aperta al maestro Riccardo Muti

Il direttore artistico del Cantiere internazionale di arte di Montepulciano Giorgio Battistelli e la presidente dell'associazione Amici del Cantiere Ilaria Borletti hanno scritto questa lettera aperta al maestro Riccardo Muti. Una denuncia delle condizioni economiche in cui vivono medie e piccole istituzioni musicali e non, quelle stesse istituzioni che costituiscono il tessuto più prezioso della nostra cultura.

GIULIO MAESTRO con molta soddisfazione abbiamo guardato al suo intervento di alcuni giorni fa per portare all'attenzione di tutti l'unico problema del disinteresse o quasi della disistima dello Stato italiano per la cultura. Ci aveva colpito la fortunata coincidenza che vedeva riuniti proprio negli stessi giorni la Commissione musica del Dipartimento spettacolo incaricato di stanziare i finanziamenti a favore dell'estate.

Chi le scrive segue da anni con dedizione il cantiere internazionale d'arte di Montepulciano, fondato 20 anni fa dal

Maestro Hans Werner Henze. Nel corso di questa ormai lunga storia sono arrivati in molti casi addirittura hanno compiuto i primi passi artisti e musicisti di tutto il mondo come i Maestri Chailly e Sinopoli, Misha van Hoëche, Jan Lathan König, Sachko Gavnioff, M. Marcovu, Sandor Vegh, Billy Forsté.

Tutti loro hanno contribuito gratuitamente e con grande generosità allo svolgimento anno dopo anno del cantiere favorendo la divulgazione in Italia di musica classica, contemporanea e del teatro musicale.

GIORGIO BATTISTELLI - ILARIA BORLETTI

A fronte di questa attività ventennale la Commissione musica nella sua recente riunione ha deciso di portare il contributo per l'anno in corso da 55 a 70 milioni.

Chimique può immaginare quanto tale cifra sia insufficiente, forse addirittura offensiva a promuovere un'istituzione. Quel poco che si riesce a realizzare lo si deve alla generosità di molti artisti, alla disponibilità dell'Unione di Montepulciano della Regione Toscana e di qualche donatore.

Grazie alla sua presenza e dedizione il Festival di Ravenna

si è ingrandito e contando su un crescente e consistente aiuto pubblico ha conquistato rapidamente una posizione di grande prestigio fra i Festival estivi italiani.

Siamo certi che il suo appello la sua incitazione allo Stato e alle istituzioni pubbliche affinché finalmente dedichino maggiore attenzione ai problemi della cultura musicale siano segno di grande sensibilità per una situazione che purtroppo coinvolge tutto il paese.

Questa lettera, gentile Maestro, non è altro che un invito ad

estendere il suo messaggio a favore di tutta la cultura italiana e quindi anche a favore di quelle istituzioni meno pubblicizzate che non certo sottovalutando il repertorio tradizionale, danno voce a musicisti ed artisti con temporei.

Abbracciare la causa della cultura è oggi una missione determinante che molte persone, spesso sconosciute, compiono con incredibile perseveranza e competenza.

Anche a loro deve andare la riconoscenza di chi crede che cultura e civiltà siano concetti inseparabili e l'attenzione di chi ha il potere di incidere sulla storia culturale del nostro paese.